

Vietato ai minori di 16 anni

Anche i bambini pagano il prezzo dello sfruttamento

Il principio nono della « Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo » adottata alla unanimità dall'Assemblea generale dell'ONU dice: « Il fanciullo deve essere protetto contro qualsiasi forma di trascuratezza, di crudeltà e di sfruttamento. Non deve essere soggetto a tratta, quale che ne sia la forma.

Il fanciullo non deve essere ammesso a impieghi prima di aver raggiunto un conveniente minimo di età; in nessun modo deve essere costretto né autorizzato ad assumere una occupazione o un impiego che nuocciano alla sua salute o alla sua educazione, o che ostacolino il suo sviluppo fisico, mentale o morale ».

Tutti d'accordo, quindi, i 78 paesi aderenti all'ONU nel riconoscere al fanciullo e al ragazzo una particolare posizione nella società; quella di un essere al quale (sono le parole della Dichiarazione) «l'umanità ha il dovere di dare il meglio di se stessa ».

E' questo l'aspetto diremmo « legale » della questione, ma quanti rispettano ciò? Quanti nel mondo sono i fanciulli e i ragazzi che sono costretti a sacrificare la loro età oppressi dal peso di un lavoro che li rende vecchi e malati anzitempo? In quanti Stati le parole delle Dichiarazione dei diritti del Fanciullo sono solo lettera morta, buone tutt'al più, cioè, a dare vigore retorico alle frasi ufficiali delle classi dominanti? E' possibile affermare senza tema di smentite che nella maggior parte di questo nostro disumano mondo viene tutt'altro che tutelata l'adolescenza « Ogni due bambini ne muore uno » dice un reportage pubblicato da ABC sulla triste realtà persiana, e la Persia è un paese aderente all'ONU, protetto e « aiutato dal blocco occidentale. Il Sudamerica è pieno di fanciulli costretti a sciupare le loro vite nelle piantagioni, sotto un sole che sembra mordere le carni, per arricchire i ras dell'« United Fruits » o di qualche altro trust statunitense. Nella cattolicissima Spagna, nelle calcinate terre dell'interno, non è rare vedere adolescenti compiere pesanti lavori nelle cave di pietra. In Africa, nell'India sovrappopolata, in Grecia, in Turchia, nel Portogallo « dalle case pulite » dell'ex seminarista Salazar, il fanciullo è il primo a soffrire e a pagare per una società che non conosce altra legge che quella del guadagno a tutti i costi, per una umanità che sembra avere il gusto sadico di distruggere i propri figli.

« L'umanità ha il dovere di dare il meglio di se stessa » agli adolescenti dice la Dichiarazione dei diritti del fanciullo; settantotto paesi hanno sottoscritto questa frase ma più della metà dimostrano di dimenticarla ogni giorno costringendo i fanciulli a consumare pesanti giornate sopra lavori ingrati e inumani.

Dall'America del sud all'Africa, da gran parte dell'Asia al sud Europa: è questa la vasta geografia dello sfruttamento minorile, luoghi dove i ragazzi invece di scuole a palestre hanno lavoro, lavoro e ancora lavoro, ogni giorno di più, così per tutta la vita.

E nell'Italia democristiana? Qui le cose non cambiano gran che. Alcuni esempi bastano. Una cifra: nel '58 in Italia si sono verificati 84 casi di ragazzi dai 15 ai 18 anni colpiti da gravi e pressoché inguaribili malattie professionali. Due episodi: a Solbiate Arno alcuni giorni fa l'Ispettorato del Lavoro ha inflitto una ingente ammenda al calzificio Carabelli poiché già da molti mesi erano state assunte in quella industria e avviate ad un lavoro pesante e pericoloso una trentina di fanciulle al di sotto dei 14 anni. E' questo un caso e non dei più gravi « scoperto » dai funzionari dell'Ispettorato del Lavoro; ma gli altri? Gli adolescenti che bruciano i loro polmoni nelle vetrerie di Murano o nelle zolfare siciliane?

Un altro episodio che se pur non rientra specificamente nell'argomento dello sfruttamento di manodopera giovanile però serve a far capire come in questa cristianissima nazione che è l'Italia vengano trattati i bambini: e una notizia di pochi giorni or sono. Le suore di una scuola elementare hanno seviziato un bambino accusato ingiustamente di aver sottratto 50 lire ad un compagno di banco. Ecco il racconto del fanciullo, Mauro Mazzarano di otto anni:

« Mi hanno incolpato di aver preso cinquanta lire ad un mio compagno di scuola. Io non ne so niente, i soldi li hanno ritrovato poi le suore nel gabinetto. Nel corridoio, due suore mi hanno levato le scarpe, i calzini e il grembiule, per vedere se avevo i soldi nascosti. Io non avevo niente addosso, allora mi hanno picchiato. Una suora mi teneva e l'altra mi picchiava, nella faccia e nella testa. Poi mi hanno mandato nella stanza dove sono i ragazzini dell'asilo e sono rimasto lì fino all'ora di andare a casa ».

I medici dell'ospedale di S. Giovanni dove il piccolo è stato medicato hanno riscontrato varie ecchimosi ed escoriazioni al viso e si sono riservati la prognosi.

Non occorrono commenti. I fatti parlano da soli.

Italo Toni
La conquista, 01 06 1961